

**Immagine** «Ogni ritratto prospetta una sua ipotesi di segreta felicità, un miraggio della festa liberatrice che ripiomba invece verso i baratri del lunedì»

# Le fotografie del dossier

«Ogni ritratto prospetta una sua ipotesi di segreta felicità, un miraggio della festa liberatrice che ripiomba invece verso i baratri del lunedì». Così scrive Ennio Flaiano nella sua introduzione al libro fotografico «La domenica degli italiani» uscito nel 1961 e ristampato dalla ISBN qualche mese fa. Lori Sammartino, l'autrice, coglie con una straordinaria, sottile sensibilità, attimi di festa, incontri, sorrisi, gite fuori porta, pause. Chi ha vissuto quegli anni sa quanto vera, forte, incancellabile, fosse l'atmosfera che queste foto fermano e restituiscono, a chi le guarda, in una incantevole sequenza. Una cultura che usciva dalla lentezza del tempo appena passato per imboccare un divenire pieno di promesse. Ritratti di donne e uomini, di vecchi e di giovani, di bambine e bambini. Coppie sorprese a leggere, a chiacchierare o, solo, a guardare il mondo che scorre: la banda, la processione, il comizio, la messa. Riti che davano spessore a un giorno che completava i precedenti e presagiva quelli successivi. Un giorno al quale ci si preparava, credenti e laici, consacrandolo con un vestito «buono», un pranzo speciale, una passeggiata, una gita al mare. Un giorno che sospendeva il lavoro restando totalmente immerso nell'orizzonte di senso che esso cominciava a imporre, in una specularità che queste fotografie mostrano e che è la ragione per la quale le abbiamo scelte per questo dossier dedicato al lavoro.

Gatti arrotolati e curiosi. Cani portati al guinzaglio da «sciure» milanesi, asini. Roma, Milano, Napoli, ma, anche, Cento, Sapri, Perugia, Portici. E arriva, inesorabile, quella nostalgia che, a tratti, è un dolore quasi fisico, l'acuto rimpianto di non aver saputo fermare quella tenerezza del vivere che, come la bellezza o, forse, più della bellezza, sembra bandita per sempre dal nostro omogeneo presente. Un libro che si può tenere vicino e caro come l'album di famiglia. Preziosa sequenza del nostro irripetibile e perciò bellissimo, passato. Rin-

graziamo la casa editrice ISBN che con tempestività e grande gentilezza ci ha concesso l'uso di queste fotografie.

